

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne
SAMMARTINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Spitella.*

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria** » (2013).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è stato ampiamente discusso il 6 ed il 14 maggio scorso. Nell'ultima seduta è stata avanzata la proposta, condivisa da vari oratori, di incrementare gli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 2013, attingendo 20 miliardi dai fondi recati per l'anno 1975 dal piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria di cui al disegno di legge n. 2012. La proposta di emendamento è stata trasmessa alla Commissione bilancio che, nella seduta di ieri, ha rinviato l'emissione del parere chiedendo una proroga di 8 giorni.

Il Presidente fa perciò presente che non sarà possibile porre in votazione gli emendamenti relativi all'incremento degli stanziamenti.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Spitella, il quale ribadisce l'avviso del Governo favorevole a lasciare invariato lo stanziamento di 50 miliardi previsto dal disegno di legge n. 2013.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi ulteriori delucidazioni circa la situazione dei finanziamenti relativi all'edilizia universitaria, rilevando tra l'altro che, su un importo globale di 247 miliardi, 109 miliardi sono destinati al completamento di lotti funzionali e 38 alla realizzazione di lavori aggiuntivi.

Sottolineata poi la sensibile lievitazione intervenuta nei costi di costruzione e quindi la necessità di provvedere alla revisione dei prezzi, il sottosegretario Spitella fornisce delucidazioni circa la situazione dell'Università per la Calabria, affermando che, dei 9 miliardi stanziati con la legge n. 641, un miliardo e settecento milioni sono già stati erogati, mentre 7 miliardi e 300 milioni sono stati impegnati per uno stralcio dei lavori in relazione ai quali già sono stati approntati i progetti esecutivi che saranno appaltati, presumibilmente, entro il prossimo luglio.

Prende poi la parola il senatore Bloise, il quale afferma che i chiarimenti forniti dal Governo non possono ritenersi ancora esaurienti e che, d'altra parte, è opportuno ac-

quisire il parere della Commissione bilancio circa l'incremento dei fondi di cui l'oratore ribadisce l'esigenza. Propone, concludendo, di rinviare il seguito della discussione.

Il senatore Crollalanza rileva che un eventuale rinvio comporta il rischio di far slittare *sine die* la discussione anche del disegno di legge concernente il programma pluriennale per l'edilizia universitaria. A suo avviso conviene perciò, realisticamente, concludere la discussione del disegno di legge n. 2013, consentendo così l'utilizzazione dei 50 miliardi recati dal provvedimento.

Il senatore Urbani, sottolineata l'insufficienza dei chiarimenti forniti dal Governo e ribadita l'opportunità di incrementare gli stanziamenti del disegno di legge n. 2013, afferma di essere favorevole alla proposta di rinvio, tanto più che l'imminente sospensione dei lavori parlamentari impedirebbe comunque una sollecita conclusione dell'iter del provvedimento.

Il senatore Ermini, relatore per la 7^a Commissione, dopo aver ricordato la disagiata situazione in cui versano le strutture edilizie di molte università, pone l'accento sull'urgenza del disegno di legge n. 2013, rilevando che i 50 miliardi di stanziamento, anche se non sufficienti, consentono comunque di realizzare interventi di emergenza.

Il senatore Grossi, relatore per la 8^a Commissione, si dichiara favorevole al rinvio, osservando che il disegno di legge va ancora approfondito anche per consentire al Governo di fornire ulteriori delucidazioni su taluni punti.

Il sottosegretario Spitella, in un successivo intervento, osserva che entro il 1975, per motivi tecnici, non potrà essere spesa una cifra superiore a 50 miliardi, e dichiara comunque di non opporsi ad un rinvio della discussione ove le Commissioni riunite ritengano opportuna l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

- « Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1573);
- « Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (684), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato » (426), d'iniziativa dei senatori Cucinelli e Viviani;
- « Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (337), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;
- « Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (288), d'iniziativa del senatore Bartolomei,
- « Disposizioni relative al personale delle Magistrature amministrative e del Tribunale supremo militare » (1572);
- « Modifiche e integrazioni delle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 13 ottobre 1969, n. 691, relative alla Corte dei conti » (530), d'iniziativa del senatore Gaudio;
- « Modifiche all'ordinamento del personale di magistratura della Corte dei conti » (1609), d'iniziativa dei senatori Cucinelli ed altri;
- « Trattamento economico del personale appartenente alla magistratura ordinaria, alla magistratura del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e dei tribunali amministrativi regionali nonché all'Avvocatura dello Stato » (1963), d'iniziativa del senatore Coppola;
- « Norme per il conferimento della qualifica superiore al personale di cui all'articolo 12 della legge 24 maggio 1951, n. 392, avente qualifica equiparata a quella di magistrato di Cassazione » (888), d'iniziativa del senatore Attaguiile;

« Norme sui giudizi avanti alla Corte dei conti in tema di pensioni » (1571);

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (52), d'iniziativa del senatore Bermani;

« Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni » (854), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Nuove norme sui procedimenti e giudizi in materia di pensioni di guerra » (1458), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame degli emendamenti proposti al testo del disegno di legge n. 1573 predisposto dalla Commissione.

Il relatore alla Commissione, senatore Barra, illustra l'articolo 8, che concerne ulteriori norme sull'ammissione alla carriera di avvocato dello Stato. Il senatore Venanzi dà ragione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, di cui è il primo firmatario. Dopo interventi del senatore De Matteis e del relatore, il ministro Cossiga, pur affermando di comprendere le motivazioni poste a base del predetto emendamento, dichiara che il Governo ritiene di dover insistere sulla formulazione dell'articolo a suo tempo accolta dalla Commissione.

Il senatore Venanzi dichiara di non insistere per il momento sull'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

La Commissione passa successivamente all'esame dell'articolo 9, concernente il conferimento delle funzioni di avvocato distrettuale dello Stato. Il relatore Barra chiarisce la portata di un emendamento sostitutivo proposto dal Governo, sul quale esprime avviso favorevole. Di contrario avviso è invece il senatore Venanzi, che ritiene che il predetto emendamento dovrebbe collegarsi con gli articoli 11 e 12 seguenti. Il senatore Venanzi illustra poi un emendamento soppressivo al predetto articolo, recante sempre la sua firma.

Dopo chiarimenti del rappresentante del Governo e talune considerazioni del presidente Tesauo in riferimento al particolare rilievo delle competenze e delle funzioni delle Avvocature distrettuali, il senatore Venanzi dichiara di non insistere per il momento

sull'emendamento in questione, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il ministro Cossiga, richiamando a questo punto l'attenzione su un problema di ordine generale che finora non è, a suo avviso, venuto alla luce nei dibattiti svoltisi, svolge talune considerazioni dottrinarie in merito alla collocazione dell'Avvocatura dello Stato nell'ordinamento giuridico italiano e ricorda che trova largo accoglimento attualmente, presso l'Avvocatura stessa, la tesi che essa sia un organo autonomo, sovrano, indipendente rispetto al Governo, al pari della Magistratura. Replicando, successivamente, ad un intervento del senatore Brugger, il quale esprime perplessità in merito al mantenimento, nell'ordinamento italiano, di un istituto quale quello dell'Avvocatura dello Stato, che non trova riscontro presso altri Paesi, l'onorevole Cossiga sottolinea la portata limitata del provvedimento all'esame, che è inteso prevalentemente a prevedere gli aspetti giuridici ed economici del trattamento degli appartenenti a questo organo ed alle Magistrature amministrative.

Il senatore Maffioletti, premesso che il rappresentante del Governo non ha ritenuto di rispondere, nella seduta di ieri, ai rilievi sollevati dal senatore Perna in merito agli effetti indotti che avrebbero le norme all'esame e sugli orientamenti del Governo nell'affrontare gli aspetti organizzativi di queste magistrature, sollecita comunque altre notizie al Governo. In riferimento a quei fini di perequazione previsti dagli emendamenti del Governo — aggiunge l'oratore — ed allo scopo di documentare la Commissione sulla consistenza dei reali trattamenti economici complessivi, goduti dalle categorie interessate al provvedimento in esame, sia relativi agli stipendi che agli emolumenti comunque percepiti, il Gruppo comunista chiede dati e notizie in riferimento ad attività dei magistrati ordinari per compiti non giurisdizionali, con la precisazione del tipo di incarico, della natura e del livello del compenso; inoltre, dati relativi agli onorari, compensi ed incarichi riguardanti gli avvocati dello Stato, nonchè i magistrati della Corte dei conti, compresi i compensi per lavoro straordinario; i compensi e gli incarichi

a qualsiasi titolo dei consiglieri di Stato sia in ruolo che fuori ruolo, compresi in ogni caso gli arbitrati, il loro numero e la consistenza dei compensi annualmente percepiti. Tali dati — conclude il senatore Maffioletti — con i riferimenti legislativi e giurisprudenziali in base ai quali è stato disciplinato, per ogni categoria interessata, l'affidamento degli incarichi suddetti.

Il ministro Cossiga riconosce l'interesse politico delle suddette richieste, che ritiene peraltro poco attinenti alla discussione in atto. Il senatore Maffioletti, alla cui richiesta aderisce il senatore Treu, insiste perchè il Governo, nel prosieguo del dibattito, esponga alla Commissione almeno alcuni primi dati tra quelli da lui richiesti.

Con avviso concorde, la Commissione decide successivamente di rinviare la votazione dell'emendamento e dell'articolo 9 alla prossima seduta.

Il relatore Barra illustra successivamente tre emendamenti sostitutivi proposti dal Governo all'articolo 10, relativo all'attribuzione della qualifica di sostituto avvocato generale dello Stato, esprimendo avviso contrario al primo di essi, inteso a prevedere, al primo comma, in luogo di un'anzianità di sei anni, nella seconda classe di stipendio, per conseguire la qualifica di sostituto avvocato generale, un'anzianità di sette anni. Il relatore invita il Governo ad un riesame della questione, al fine di consentire alcuni sub-emendamenti che non investono, a suo giudizio, grandi questioni di principio.

Dopo che il senatore De Matteis ha dichiarato di condividere, anche a nome del Gruppo socialista, il predetto invito, il ministro Cossiga, replicando, afferma che il Governo ha valutato le posizioni dei tre Corpi sotto il profilo dell'incentivazione delle carriere e deve far presente che è esistita sempre una difformità nella rapidità di sviluppo delle rispettive carriere. Tiene quindi a ribadire che la ricostruzione proposta dal Governo è il massimo consentito, senza sconvolgere lo sviluppo delle carriere in questione. Finalità del provvedimento — conclude il rappresentante del Governo — non è certo quella di modificare i rapporti esistenti tra le varie magi-

strature, bensì di ripristinare i rapporti preesistenti tra di esse.

La votazione degli emendamenti proposti e dell'articolo 10 è rinviata alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REDIGENTE

« Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà » (538-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Follieri, ripercorre il lunghissimo iter fin qui seguito dal disegno di legge, esaminato dal Parlamento nel corso della V legislatura ed approvato con procedura abbreviata dal Senato nel dicembre del 1973.

Nella discussione presso la Camera dei deputati il provvedimento ha avuto vita assai travagliata, essendo sorti dei dubbi anche sulle sue motivazioni di fondo, sulla spinta di movimenti della pubblica opinione, dettati da considerazioni di carattere emozionale, in dipendenza della situazione estremamente tesa, sfociata nelle ribellioni verificatesi in numerosi istituti carcerari.

In realtà, prosegue il relatore Follieri, questi dubbi non avevano ragione di essere, considerato che per gran parte delle norme il disegno di legge si limita a recepire in un atto formale le modifiche del Regolamento del

1931, intervenute al seguito della emanazione di numerose circolari ministeriali. Il provvedimento può infatti considerarsi come applicazione delle regole minime dettate dall'ONU per il trattamento dei reclusi, nonchè come attuazione puntuale del precetto contenuto nell'articolo 27 della Costituzione.

Passando ad esaminare analiticamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il relatore fa rilevare come sia stato cancellato dal testo il principio in base al quale gli oneri per la esecuzione delle pene non fanno più carico esclusivamente allo Stato, essendosi concessa all'amministrazione la facoltà di proporre una procedura esecutiva nei confronti del detenuto liberato, per il recupero delle somme spese per il suo mantenimento.

Un'altra modifica che occorre tenere presente è quella relativa al nuovo sistema (il sorteggio anzichè l'elezione) scelto per costituire le commissioni di detenuti investite del compito di controllo sulla alimentazione all'interno degli stabilimenti di pena.

Dopo essersi soffermato a considerare l'incisività degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati nella materia relativa alle traduzioni e ai trasferimenti, che dal Senato era stata disciplinata in modo da evitare la possibilità di arbitri e l'attribuzione di una troppo ampia discrezionalità ai funzionari dell'amministrazione penitenziaria, il senatore Follieri sottolinea la soppressione degli articoli attinenti alla sospensione o al differimento della pena e delle misure di sicurezza preventive, dovuta a ragioni sistematiche, ricordando la lunga elaborazione che aveva condotto la Commissione a collocare nel provvedimento tali norme.

Ulteriori sintomi del tipo di discussione svoltasi alla Camera dei deputati sono le soppressioni di altre disposizioni sull'esecuzione della pena, relative alla liberazione condizionale, per la quale nel corso dell'esame di un disegno di legge autonomo si è di recente scelta la competenza della Corte d'appello su parere del giudice di sorveglianza, mentre il testo dell'ordinamento penitenziario, approvato dal Senato, fondava — a suo avviso molto più propriamente — la com-

petenza esclusiva del magistrato di sorveglianza.

Dopo aver dato conto di alcune altre modifiche di minore entità, il senatore Follieri afferma di non voler esprimere giudizi sugli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento, ma di voler solo formulare l'auspicio che entro breve termine sia possibile licenziare la riforma dell'ordinamento penitenziario. Conclude raccomandando comunque l'approvazione del disegno di legge, anche se il suo significato è stato notevolmente ridotto dall'esclusione di quel nucleo di norme attinenti all'esecuzione della pena, che costituivano un elemento qualificante del testo già approvato dalla Commissione.

Su proposta del senatore Petrella, il seguito della discussione è quindi rinviato.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI
indi del Vice presidente
PAPA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle Libere Università dell'Abruzzo e della Libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini.
(Esame e rinvio).

« **Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo** » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci.
(Rinvio del seguito dell'esame).

« **Istituzione dell'Università degli studi nel Molise** » (46), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Si apre preliminarmente un dibattito circa il modo di procedere all'esame dei disegni di legge in titolo.

Dopo che il Presidente ha comunicato che il ministro Malfatti prega la Commissione di scusare la propria impossibilità ad intervenire alla seduta odierna, il senatore Piovano si esprime criticamente al riguardo, affermando che l'assenza del Ministro alla seduta nella quale si sarebbe dovuto svolgere il dibattito sulle dichiarazioni da lui rese il 15 maggio fa supporre la mancanza, da parte del Governo, di una volontà politica di affrontare gli urgenti problemi in discussione.

Il sottosegretario Spitella afferma che il Ministro non intende minimamente sottrarsi al dibattito; pertanto propone alternativamente che la Commissione rinvi i sia il dibattito sulle comunicazioni del Ministro sia l'esame dei disegni di legge, ovvero che si proceda nell'esame dei disegni di legge rinviando la discussione sulle comunicazioni del Ministro ad altra seduta.

L'assenza del Ministro viene poi deplorata dal senatore Bloise, che propone di dare intanto inizio alla discussione dei disegni di legge.

Il senatore Moneti esprimendo comprensione per gli impegni del Ministro, riconosce che la presenza del titolare del Dicastero della pubblica istruzione avrebbe agevolato

l'iter dei disegni di legge, quindi il senatore Accili si rammarica per il mancato intervento dell'onorevole Malfatti, affermando che esso assume valore politico in quanto impedisce lo svolgimento di una discussione che aveva carattere preliminare.

Successivamente il senatore Pieraccini chiede che il Governo prima che si passi all'esame dei disegni di legge dichiari l'entità dei mezzi finanziari disponibili: in caso contrario — egli dice — non è possibile alcun discorso concreto.

Il presidente Cifarelli ricorda quindi i vari disegni di legge recanti istituzione di università statali deferiti all'esame della Commissione, proponendo che si proceda allo svolgimento delle relazioni sui disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il senatore Pieraccini ribadisce l'esigenza di una pregiudiziale dichiarazione del Governo sulle disponibilità finanziarie.

Dopo alcune delucidazioni di ordine regolamentare del Presidente, il senatore Accili fa presente che la Commissione bilancio nel parere sul disegno di legge n. 1379 ha indicato la possibilità di copertura solo per la ridotta cifra di un miliardo e cinquecento milioni. Il presidente Cifarelli dà conto dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sui disegni di legge relativi all'istituzione di università statali; quindi interviene il senatore Bertola: riconosciuta la fondatezza delle osservazioni svolte dal senatore Pieraccini, si sofferma sulle dichiarazioni rese dal Ministro nella seduta del 15 maggio e prospetta alternativamente la possibilità o di procedere ad un dibattito, a carattere forzatamente generale, su tali dichiarazioni o di rinviare — come ritiene preferibile — ad altra seduta in cui possa intervenire il Ministro, nella speranza che siano intanto predisposti i disegni di legge relativi alle determinazioni del CIPE di cui il ministro Malfatti ha dato notizia nella predetta seduta.

Il senatore Moneti ritiene anch'egli giustificate le considerazioni del senatore Pieraccini, ma afferma l'opportunità di procedere intanto all'esame del disegno di legge n. 1379.

Anche i senatori Accili e De Luca sostengono l'opportunità che si proceda a tale esame: il senatore De Luca, in particolare, sottoli-

nea la situazione speciale delle università abruzzesi, si richiama alle varie dichiarazioni rese in proposito dai rappresentanti del Governo e rileva che, svolgendosi l'esame in sede referente, i problemi di copertura finanziaria non assumono carattere ostativo.

Seguono brevi interventi del presidente Cifarelli e del senatore Piovano in merito alle dichiarazioni rese dai rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione nelle sedute del 19 febbraio, del 10 aprile e del 15 maggio.

Quindi, dopo che il senatore Pieraccini ha ribadito il valore pregiudiziale della richiesta da lui presentata al Governo, il sottosegretario Spitella conferma la posizione da lui enunciata nella seduta del 10 aprile e confortata dalle determinazioni in materia del CIPE, relativa all'istituzione di università statali in Abruzzo ed afferma che il Governo è pronto ad assumere le necessarie decisioni in materia finanziaria ma che esse potranno essere precisate solo dopo che siano emersi, dall'esame dei disegni di legge, gli orientamenti della Commissione.

Il senatore Pieraccini si dice deluso e preoccupato di tali dichiarazioni, ribadendo che il problema finanziario deve essere risolto prima di procedere a qualunque dibattito che non voglia restare sterile; ricorda che la Commissione si è espressa in senso contrario ad un esame separato del disegno di legge n. 1379, per l'esigenza di esaminare globalmente il problema delle università libere; ribadisce infine come anche tale disegno di legge non possa essere affrontato senza che sia risolto il problema dei finanziamenti.

Il senatore Urbani rileva quindi l'atteggiamento contraddittorio del Governo in materia, affermando che il Gruppo comunista — pur ribadendo la propria posizione favorevole ad un esame globale dei problemi dell'istituzione di nuove sedi universitarie — ritiene urgente provvedere alle esigenze finanziarie delle libere università dell'Abruzzo e di Urbino: il Governo non può ora — egli dice — rifiutarsi di fornire le necessarie indicazioni circa le disponibilità finanziarie esistenti.

Anche il senatore Veronesi, affermato come sia ormai emersa la mancanza di un disegno politico del Governo in merito alla pianificazione delle sedi universitarie prevista dall'articolo 10 delle « misure urgenti » per le università, rileva l'esigenza di provvedere intanto a dare contributi alle università libere dell'Abruzzo e a quella di Urbino, prendendo impegno di affrontare poi, entro breve termine, il problema della loro statizzazione, soluzione questa contenuta nel disegno di legge n. 2078, la cui approvazione — a suo avviso — potrebbe far uscire la Commissione dall'*empasse* attuale.

Una proposta è quindi formulata dal senatore Burtulo: procedere intanto all'esame dei disegni di legge da cui possano meglio emergere le indicazioni relative alle esigenze finanziarie. Rileva che, trattandosi di esame in sede referente, i pareri della Commissione bilancio non assumono carattere ostativo.

Segue un intervento del senatore Scarpino, che ricorda i precedenti dell'attuale dibattito, i ripetuti rinvii e le successive prese di posizione del Ministro (che, un primo momento, in data non sospetta, si era riservato di presentare un proprio disegno di legge), ribadisce la necessità, a questo punto, di risposte non elusive, al fine di sciogliere il nodo finanziario sottostante al dibattito. Ritene pertanto che un avvio dell'esame di merito allungherebbe i tempi anziché abbreviarli quando invece è ora di riportare serenità fra i docenti, gli studenti, le popolazioni interessate, con un intervento immediato ed efficace.

Anche secondo il senatore Dante Rossi una discussione nel vuoto, senza i riferimenti concreti delle effettive disponibilità, oltre che inutile sarebbe inopportuna: invita pertanto il Governo a manifestare i propri orientamenti, dicendo a quale università si intenda dare i pochi fondi a disposizione. Senza una tale previa precisazione, dichiara, egli non potrà prendere parte alla discussione.

Il senatore Piovano si dice contrario alla proposta del senatore Burtulo, di fatto destinata ad insabbiare ogni possibilità di venire incontro alle reali ed immediate esigenze del-

le università abruzzesi, data l'impossibilità di procedere in tempi brevi alla elaborazione di un provvedimento di statizzazione. In tale contesto egli pertanto chiede alla Commissione di pronunciarsi sul mutamento di sede per il disegno di legge n. 2078.

Il senatore Bertola formula a questo punto un'ulteriore proposta: avviare il dibattito sui provvedimenti concernenti le università abruzzesi e quella di Urbino, e rinviare l'esame degli altri disegni di legge.

A tale proposta si associano il senatore Piovano e il presidente Cifarelli, è contrario il senatore Dante Rossi mentre il senatore Pieraccini ribadisce l'orientamento dei senatori socialisti sull'esigenza di un esame globale dei provvedimenti istitutivi di nuove università.

Segue un altro intervento del senatore Scarpino (chiede che il ministro Malfatti venga invitato, nella settimana prossima, a riferire sulla questione finanziaria) e quindi la Commissione accoglie la proposta del senatore Bertola.

Si passa pertanto all'esame dei disegni di legge nn. 1379, 1975, 2046, 2078 e 1830.

Il primo dei suindicati provvedimenti viene illustrato dal senatore Accili.

Ricorda in primo luogo i precedenti legislativi in materia di proposte di statizzazione delle università abruzzesi, ed in particolare due disegni di legge di iniziativa governativa: l'uno (atto Senato n. 1968), approvato in Consiglio dei ministri il 15 novembre 1971, e decaduto per effetto del successivo scioglimento delle Camere; l'altro approvato ancora dal Consiglio dei ministri il 5 maggio 1973 peraltro (cosa mai accaduta, egli sottolinea, nella storia del Parlamento italiano), non approdato in Parlamento.

Il relatore alla Commissione espone, quindi, analiticamente la situazione degli atenei abruzzesi, localizzati da una parte nella sede dell'Aquila (con le facoltà e i corsi di laurea di magistero, di scienze matematiche fisiche e naturali, di ingegneria e di medicina e chirurgia), dall'altra nelle sedi di Chieti-Pescara (lettere e filosofia, agricoltura, economia e commercio, lingue e letterature straniere, medicina e chirurgia), e da un'altra parte ancora nella sede di Teramo (giurispruden-

za, scienze politiche e scienze statistiche, demografiche ed attuariali).

Fornisce poi alcuni dati numerici, riguardano anzitutto il numero degli iscritti (quasi sei mila nei corsi di studio dell'Aquila e quasi dodici mila nei centri di Chieti-Pescara-Teramo, nel 1947-1975), per soffermarsi poi sulla situazione finanziaria. Mette anzitutto in evidenza il sistema di finanziamento (è assicurato dalle amministrazioni provinciali e comunali, con versamenti agli appositi consorzi volontari); e poi fa notare che, al 31 ottobre 1974, il credito vantato, nei confronti di detti consorzi, dagli istituti universitari dell'Aquila ammontava ad 1.656.410.000 e quello degli istituti delle sedi di Pescara, Chieti e Teramo, a 2.300.000.000.

Il senatore Accili, proseguendo nel suo dire, ricorda peraltro anche i calcoli fatti, nel corso del 1973, dal ministro del tesoro del tempo, onorevole Malagodi, per accertare la situazione globale di disavanzo, e avverte che la cifra allora emersa era pari a circa otto miliardi; aggiunge in fine che, stando ad ulteriori calcoli, in dipendenza dell'entrata in vigore dei nuovi trattamenti retributivi stabiliti dalle « misure urgenti », il deficit ammonterebbe ora globalmente a circa 12 miliardi.

In effetti, rileva il relatore alla Commissione, i maggiori oneri imposti dopo l'entrata in vigore del ricordato provvedimento a favore delle università, hanno messo gli enti locali nell'impossibilità di proseguire ad esercitare quella funzione di supplenza, nei confronti dello Stato, che essi si erano assunti a suo tempo, onde la necessità di un intervento definitivo, anche se difficoltà non solo finanziarie, ma anche di altra natura, possono frenare i passi da compiere.

Riccollegandosi a tale rilievo, il relatore Accili accenna sia alla situazione locale, emergente dallo stato di fatto, con la distribuzione in varie sedi degli istituti universitari, sia alle prospettive di riforma degli ordinamenti in relazione all'atto della statizzazione.

Di fronte a tali problemi, fra le diverse possibili alternative, il disegno di legge n. 1379 — egli rileva — ha preferito fotografare la situazione esistente (a differenza di quanto proposto invece dal senatore Pieraccini con

il disegno di legge n. 1975), ma in ogni caso (conclude) esso mette in evidenza la necessità di una soluzione definitiva che per quanto riguarda l'Aquila, avrebbe oltretutto il significato di un atto riparatore, verso l'antica tradizione culturale ed artistica della città.

Ha quindi la parola il senatore Bertola, che riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 2078.

Il provvedimento impegna il Governo a presentare al Parlamento, entro il 31 luglio, i disegni di legge per la statizzazione (distintamente) della Libera Università degli studi dell'Aquila, dell'Istituto universitario di medicina e chirurgia di quella città, della Libera Università « D'Annunzio » di Chieti, della Libera Università di Urbino. In attesa di tale provvedimento di statizzazione, esso prevede poi contributi per 3 miliardi ciascuno da erogare per l'anno accademico 1974-75, rispettivamente alle università abruzzesi nel loro insieme, da un canto, e all'università di Urbino dall'altro.

Il relatore Bertola esprime riserve su detto impegno di statizzazione: per le università abruzzesi perchè (egli dice) accollerebbe allo Stato, senza riserve, l'attuale situazione istituzionale e finanziaria delle università; e, per Urbino, in quanto suonerebbe affrettata anticipazione di una decisione ancora da approfondire (egli consente invece con la proposta di un contributo a favore di quest'ultima università). Altre riserve del relatore riguardano poi il ricordato termine del 31 luglio (a suo avviso assumerebbe il significato di una proroga di quello previsto nelle « misure urgenti », il cui rispetto dovrebbe invece essere sollecitato dal Parlamento), nonchè il pericolo che, per le università abruzzesi, il ricorso ad un contributo straordinario finisca per rivelarsi, al di là delle intenzioni, come uno strumento dilatorio rispetto ai più importanti adempimenti della statizzazione.

Segue una breve dichiarazione del senatore Veronesi: avverte che, nel presieguito dibattito, preciserà il significato dell'impegno di statizzazione da lui proposto con il disegno di legge n. 2078.

Riferisce quindi il senatore Pieraccini sul disegno di legge n. 1975, per la parte che riguarda le università abruzzesi.

Il relatore alla Commissione si ricollega, per quanto riguarda la situazione di fatto, alla precedente esposizione del senatore Accili; quindi mette in luce le peculiarità dell'anzidetto disegno di legge rispetto al disegno di legge n. 1379: mentre quest'ultimo si limita a statizzare, senza innovare sulla situazione di fatto, le università d'Abruzzo, il primo si muove sulla linea di una armonizzazione del provvedimento di statizzazione con i principi che dovranno ispirare l'auspicata riforma dell'ordinamento universitario, sia per quanto attiene all'ordinamento, con l'introduzione dei dipartimenti, sia per quanto riguarda le localizzazioni.

Propone pertanto come sedi dei futuri atenei statali, l'Aquila, da una parte, e la zona di Chieti-Pescara dall'altra, dando una precisa caratterizzazione a ciascuno di essi (in senso scientifico ai primi, in senso umanistico ai secondi); contemporaneamente per Teramo, prevede la creazione dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi previsto dai decreti delegati sulla scuola.

Il senatore Pieraccini mette in luce quindi il disegno razionalizzatore che caratterizza le proposte illustrate, e su di esso invita la Commissione a riflettere, nell'interesse della regione abruzzese e del suo diritto ad avere una struttura universitaria moderna ed avanzata.

Il disegno di legge n. 2046, è illustrato poi dal senatore Moneti.

Anche per l'università di Urbino, spiega il relatore, si sono presentati, dopo l'entrata in vigore delle « misure urgenti », gli stessi problemi verso gli enti locali sostenitori, precedentemente illustrati per le università abruzzesi, analoghe essendo infatti le cause della crisi cui si propone ora di ovviare con gli strumenti legislativi in esame. L'oratore espone poi i criteri con i quali si dovrebbe procedere alla statizzazione secondo il disegno di legge n. 2046, che tende ad evitare sia situazioni di disagio sia condizioni di privilegio. Quindi passa a valutazioni sulle finalità principali del provvedimento e si esprime in termini problematici, non essendo del tutto convinto della opportunità di porre fine ad

un antica tradizione di autonomia, vanto della libera Università di Urbino.

Successivamente il senatore Venturi illustra il disegno di legge n. 1830, in sostituzione del relatore alla Commissione Scaglia: con esso — egli dice — si vuol venire incontro alle esigenze finanziarie della libera Università di Urbino, concedendo un contributo annuo di tre miliardi di lire (che eventualmente egli accetterebbe che fosse limitato ad un certo numero di anni), conservando però all'ateneo il suo *status* attuale che vanta antiche tradizioni ed offre — tra l'altro — la possibilità di effettuare interessanti sperimentazioni in prospettiva della riforma degli studi universitari. In via subordinata il senatore Venturi si dice non contrario a prendere in considerazione l'erogazione di un contributo straordinario, in attesa che il problema venga più approfonditamente esaminato, senza però che ciò pregiudichi — anche in prospettiva — il permanere delle caratteristiche di università libera.

Si apre quindi un dibattito circa i modi e i tempi dell'ulteriore svolgimento dell'esame dei disegni di legge testè illustrati: intervengono i senatori Veronesi, Bertola, Urbani, Pieraccini, Papa, Scarpino, Piovano, il presidente Cifarelli nonché il sottosegretario Spitella.

Dopo che il presidente Cifarelli ha ricordato che — in linea di massima — sono previste sedute della Commissione nei giorni di martedì 27 e mercoledì 28 maggio, il senatore Veronesi, rilevata la complessità dei problemi emersi, ribadisce che l'unica soluzione concreta può essere data dall'immediata approvazione del disegno di legge n. 2078, sul quale chiede che il Governo esprima la propria posizione.

Il senatore Bertola propone quindi che il Presidente convochi la Commissione — anche nel periodo di interruzione dei lavori parlamentari — non appena vi siano da parte del Governo nuovi elementi utili al proseguimento dell'esame dei disegni di legge, ritenendo inutile riunirsi nuovamente in mancanza di ciò.

Il senatore Urbani ribadisce la posizione espressa dal senatore Veronesi: preso atto

che il tema della programmazione delle nuove sedi universitarie è forzatamente rinviato a tempi successivi propone che la Commissione proceda celermente, eventualmente in sede deliberante, all'approvazione del disegno di legge n. 2078 con le modifiche che crederà opportuno introdurre; per consentire ciò chiede al Governo di pronunciarsi circa le disponibilità finanziarie in merito.

Il presidente Cifarelli, successivamente, rileva l'utilità del lavoro fin qui svolto dalla Commissione; dopo aver riassunto le diverse posizioni emerse nel dibattito, propone la seguente alternativa: o rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, da convocare quando il Governo scioglierà le riserve in merito alle disponibilità finanziarie, o prevedere una o più sedute nella prossima settimana, invitando il ministro Malfatti a dare in quella sede le necessarie indicazioni per giungere rapidamente a conclusioni concrete.

Quindi il sottosegretario Spitella afferma che il Governo è disponibile — anche sotto il profilo della copertura finanziaria — alla statizzazione delle università abruzzesi, per cui prevede possibile una soluzione a breve termine; mentre si riserva di precisare la propria posizione sull'entità del contributo da corrispondere alla libera Università di Urbino.

Il senatore Pieraccini dichiara che la possibilità di proseguire nell'esame dei disegni di legge nella prossima settimana è subordinata al chiarimento da parte del Tesoro — per cui egli rinnova la richiesta già formulata — circa l'entità dei fondi disponibili e per la statizzazione delle università abruzzesi e per il contributo all'Università di Urbino; altrimenti non sarà possibile uscire dall'equivoco.

La richiesta di chiarimenti è condivisa dal senatore Papa: ribadisce che di fronte alla drammatica situazione esistente per le sudette università libere il Governo deve chiaramente pronunciarsi sul disegno di legge n. 2078, proposto dalla sua parte politica.

Il sottosegretario Spitella afferma che il Governo è favorevole alla statizzazione delle università abruzzesi e non alla concessione di un contributo; in merito fornirà cifre ed

elementi più precisi nella prossima seduta, tenendo distinte le esigenze finanziarie derivanti dalla statizzazione, dalla necessità di provvedere al ripiano delle passività accumulate dalle università libere, problema di cui pure Governo e Parlamento dovranno comunque farsi carico.

Il senatore Moneti dichiara quindi a nome del Gruppo democratico cristiano di prendere atto con favore del fatto che il Governo preferisca procedere ad un organico provvedimento di statizzazione delle università abruzzesi piuttosto che limitarsi a misure di emergenza.

Il senatore Scarpino si esprime criticamente nei confronti della dichiarazione fatta dal sottosegretario Spitella: ritiene generica ed elusiva la posizione del Governo e ribadisce l'esigenza che essa venga precisata prima di procedere ulteriormente.

Successivamente il senatore Piovano deplorea che il sottosegretario Spitella abbia espresso il parere negativo del Governo sul disegno di legge n. 2078 solo al termine della seduta: afferma che l'insistenza del Governo nel voler insistere sulla soluzione ottimale della statizzazione delle università abruzzesi, per i tempi lunghi che essa richiede, dimostra chiaramente come il Governo non voglia dare soluzioni alle esigenze urgenti di tali università ed esprime la propria sfiducia nella capacità del Governo di giungere ad una soluzione del problema per i contrasti esistenti in seno al medesimo e alle forze di maggioranza.

La Commissione infine, su proposta del presidente Cifarelli, delibera di programmare, per il seguito dell'esame dei disegni di legge, una seduta pomeridiana martedì 27 e in due sedute, antimeridiana e pomeridiana, mercoledì 28; resta peraltro inteso, in accoglimento di una proposta formulata dal senatore Pieraccini, che le sedute previste non avranno luogo qualora non si abbia l'assicurazione della presenza del Ministro della pubblica istruzione in vista di un chiarimento degli aspetti finanziari della questione.

PER LA CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA

Il Presidente avverte che lo schema del documento conclusivo dell'indagine sulla ricer-

ca scientifica è pronto in bozze di stampa; esso sarà distribuito ai componenti dell'apposito comitato (formato dal relatore Bertola e dai senatori Stirati, Peritore, Plebe, Valitutti, Veronesi), per l'esame, la redazione definitiva e la successiva approvazione in sede di Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, viene ripresa alle ore 17,45).

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ermini riferisce favorevolmente sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento (riguardano l'articolo 2) soffermandosi su quella di maggior rilievo: attiene al divieto di cumulo dell'assegno previsto dal provvedimento in esame con l'assegno perequativo già percepito dal personale « paramedico » delle cliniche universitarie; nel nuovo testo si precisa che, qualora questo ultimo assegno risulti di misura inferiore, a detto personale vada corrisposta la differenza.

Nel dibattito intervengono i senatori Bloise, Veronesi ed Accili.

Il senatore Bloise annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista; il senatore Veronesi avverte che, non essendosi risolto il problema della corresponsione al netto dell'assegno di cui si tratta, il provvedimento in certi casi si risolverà in una riduzione di stipendio; pertanto prevede che le categorie interessate non mancheranno di tornare sulla questione: si pronuncia comunque in senso favorevole. Il senatore Accili, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, richiama l'attenzione del Governo sulla situazione sperequata in cui verranno a trovarsi, nell'ambito dell'università, i dipendenti delle Opere universitarie, per i quali invita quindi a provvedere.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Ermini (che si associa alle considera-

zioni del senatore Accili) ed il sottosegretario Spitella, che informa la Commissione essere in corso di diramazione per il concerto uno schema di disegno di legge con cui si intende dare l'attesa sistemazione al personale dipendente dalle Opere universitarie.

La Commissione quindi approva le modificazioni introdotte dalla Camera all'articolo 2 e lo stesso articolo nel testo trasmesso.

Il disegno di legge è poi approvato nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » (2100), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si prosegue nella discussione, sospesa ieri.

Il senatore Brosio, espressi rilievi critici circa i tempi ristretti nei quali il Senato è stato chiamato ad esaminare un provvedimento così rilevante ed osservato che, per senso di responsabilità, il Gruppo liberale non ha inteso associarsi ad eventuali richieste di rimessione all'Assemblea, afferma che il disegno di legge va considerato come una anticipazione del provvedimento organico sull'edilizia presentato dal Governo alla Camera.

L'oratore prosegue rilevando che la formulazione farraginosa del disegno di legge

potrà dar luogo a problemi di applicazione, rischiando così di vanificare, almeno in parte, il suo carattere di urgenza.

Dopo aver sollecitato il Governo a predisporre rapidamente il disegno di legge concernente il piano di risparmio-casa ed una legge-cornice in materia urbanistica, il senatore Brosio conclude preannunciando l'astensione del Gruppo liberale.

Interviene successivamente il senatore Arnone, il quale illustra un suo ordine del giorno che impegna il Governo a riconoscere alle Giunte regionali la competenza ad approvare i programmi di localizzazione indicati all'articolo 1 del disegno di legge, nonchè ad impartire ai commissari di governo presso le Regioni le opportune istruzioni affinché non siano sollevate eccezioni nei confronti delle deliberazioni delle Giunte riguardanti i suddetti programmi.

Sull'ordine del giorno prende la parola il senatore Maderchi, il quale rileva che non è possibile alterare le competenze degli organi regionali sanciti dagli stessi statuti e che, in ogni caso, il problema affrontato nell'ordine del giorno va risolto con emendamenti al testo dell'articolo 1 di cui preannuncia la presentazione.

Il senatore Crollalanza, intervenendo a sua volta, afferma che il disegno di legge appare deludente rispetto alle esigenze dell'edilizia economica e popolare e non corregge le lacune e le carenze riscontrate con l'applicazione della legge n. 865, contro la quale — ricorda — il suo Gruppo e quello liberale a suo tempo si impegnarono intensamente. Afferma quindi che il Gruppo del MSI-Destra nazionale, se ne avesse avuto la possibilità, avrebbe utilizzato gli strumenti regolamentari per la rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea e questo non certo per volontà ostruzionistica ma per conferire l'adeguato risalto ad un provvedimento di tale rilevanza. L'oratore conclude preannunciando la astensione del suo Gruppo.

Il senatore Grossi, relatore alla Commissione, replica ai vari oratori dichiarando, tra l'altro, che le procedure accelerate previste dal disegno di legge sono giustificate dall'assoluta urgenza del provvedimento e non

mirano a svuotare le competenze delle Regioni in materia edilizia. Circa l'ordine del giorno del senatore Arnone esprime il suo avviso favorevole.

Prende poi la parola il ministro Bucalossi, il quale sottolinea anzitutto il carattere di estrema urgenza del disegno di legge che, osserva, costituisce una terapia d'urto per avviare a soluzione la crisi edilizia e si inserisce nella linea degli impegni programmatici dell'attuale governo.

Rilevato che la legge n. 865 del 1971 ha efficacemente risposto alle sue finalità, il rappresentante del Governo fornisce delucidazioni circa la utilizzazione dei fondi GESCAL ed il censimento dei fabbisogni abitativi, facendo notare, tra l'altro, che non vi è stata contrazione nell'ammontare dei contributi versati dai lavoratori.

Il ministro Bucalossi afferma poi che il provvedimento, se approvato celermente, può incentivare, anche per l'anno in corso, la ripresa nel settore edilizio, in attesa della conclusione dell'*iter* del disegno di legge riguardante il piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica.

In relazione all'ordine del giorno del senatore Arnone, il ministro Bucalossi dichiara di poterne accogliere, come invito, la seconda parte.

Il senatore Arnone dichiara di prendere atto della dichiarazione del Ministro.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Maderchi illustra un emendamento sostitutivo dell'intero testo, di cui è primo firmatario. Rilevato che la formulazione dell'articolo appare scorretta in quanto fa riferimento ad un provvedimento legislativo, concernente il piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica, che è ancora all'esame del Parlamento e dopo aver ribadito i rilievi critici circa la ristrettezza dei termini per l'adempimento, da parte delle Regioni, dei compiti ad esse attribuiti, l'oratore sottolinea l'incongruenza degli interventi per blocchi previsti dall'articolo e fa presente che il suo emendamento propone che gli stanziamenti di 1.062 miliardi siano destinati alla realizzazione di una seconda *tranche* del programma di edilizia

sovvenzionata ed attribuiti direttamente alle Regioni, secondo le percentuali stabilite da un'apposita deliberazione del CIPE.

All'emendamento si dichiarano contrari il relatore ed il sottosegretario Arnaud, il quale osserva che i termini abbreviati previsti dal disegno di legge rientrano nella logica dello stesso provvedimento che reca interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia.

Dopo un breve intervento del senatore Maderchi il quale insiste per la votazione del suo emendamento, osservando tra l'altro che l'assegnazione dei fondi agli istituti autonomi per le case popolari è certamente censurabile sotto il profilo costituzionale, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Gli articoli 2 e 3 sono approvati nel testo originario, dopo che il senatore Maderchi ha dichiarato di ritirare due suoi emendamenti soppressivi.

All'articolo 4 il senatore Maderchi illustra un suo emendamento soppressivo dell'intero articolo. L'emendamento, sul quale il relatore ed il Governo esprimono avviso contrario, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Gli articoli 5 e 6 sono approvati senza modifiche.

All'articolo 7 è respinto un emendamento soppressivo del quarto comma presentato dal senatore Maderchi. Un emendamento subordinato dello stesso senatore Maderchi è successivamente posto ai voti e respinto dalla Commissione.

Gli articoli da 8 a 17 sono approvati nella formulazione originale.

Sull'articolo 18 interviene il senatore Maderchi il quale sottolinea l'assoluta incongruità delle norme di carattere tecnico previste dallo stesso articolo a suo avviso inopportuno collocato nel contesto del disegno di legge in discussione. Propone perciò la soppressione dello stesso articolo.

Il relatore, pur dichiarando di condividere le considerazioni del senatore Maderchi, esprime avviso contrario sull'emendamento il cui eventuale accoglimento, osserva, comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla

Camera dei deputati. Avviso contrario è altresì espresso dal sottosegretario Arnaud.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto dalla Commissione.

Con considerazioni analoghe a quelle testè svolte, il senatore Maderchi propone successivamente la soppressione degli articoli 19 e 20. Gli emendamenti soppressivi, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione che approva poi, senza modifiche, i successivi articoli 21 e 22.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Santalco, che preannuncia l'adesione al disegno di legge del Gruppo della Democrazia cristiana e del senatore Maderchi, che dichiara l'astensione del Gruppo comunista, il disegno di legge è approvato nell'insieme.

La seduta termina alle ore 11,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Fracassi ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Zaccari riferisce alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, soffermandosi in particolare sul nuovo testo degli articoli 7 e 9. Con il primo, chiarisce il relatore, si è stabilito che gli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico devono essere realizzati nell'am-

bito dei piani di zona di cui alla legge n. 167 del 1962. Tale disposizione — osserva il senatore Zaccari — anche se risponde alla esigenza di non derogare alla vigente disciplina urbanistica, comporta il rischio che gli alloggi in questione vengano costruiti lontano dai luoghi di lavoro arrecando così qualche disagio al personale.

Per quanto riguarda la nuova formulazione dell'articolo 9, con essa si stabilisce che il giudice amministrativo, in relazione ai provvedimenti di occupazione temporanea e di urgenza nonché di espropriazione per pubblica utilità necessarie per la costruzione di edifici postali, può disporre unicamente il deposito di una cauzione da parte dell'Amministrazione; tale norma, ad avviso del relatore, riveste un carattere di eccezionalità e costituisce altresì una deroga al principio generale del nostro ordinamento, che consente al giudice amministrativo di sospendere la esecuzione di provvedimenti di occupazione temporanea e di espropriazione.

Concludendo, il senatore Zaccari sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Interviene successivamente il senatore Maderchi, il quale osserva che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati erano già state proposte dal suo Gruppo allorché in Commissione fu discusso il disegno di legge. Ad avviso dell'oratore l'inserimento degli alloggi nell'ambito dei piani di zona previsti dalla legge n. 167 è senz'altro opportuno. Il senatore Maderchi si dichiara anche favorevole alla modifica apportata all'articolo 9, che conferisce al giudice amministrativo una scelta discrezionale tra la sospensione dei provvedimenti di occupazione temporanea e il versamento di una cauzione.

Prende poi la parola il ministro Orlando il quale rileva che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non incidono sulla sostanza del provvedimento, il cui scopo essenziale, che è quello di consentire la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali nonché la costruzione di alloggi di servizio per il personale, è comunque assicurato.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Maderchi, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione approva le modifiche apportate al disegno di legge, che è poi accolto nell'insieme.

« **Provvedimenti per accelerare la ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968** » (2108), d'iniziativa dei deputati Lauricella ed altri; Matta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santalco.

Premesso che nel disegno di legge in discussione sono stati unificati due provvedimenti di iniziativa parlamentare, il relatore fa presente che si è reso necessario ripartire diversamente gli stanziamenti previsti dall'articolo 5 della legge 15 aprile 1973, n. 94, anticipando agli anni finanziari 1975-76 parte di quelli destinati agli anni 1979 e 1980. All'uopo provvede l'articolo unico del disegno di legge, la cui approvazione consentirà all'Ispettorato generale per le zone terremotate di avere a disposizione i mezzi finanziari per appaltare sollecitamente le opere occorrenti per l'attuazione dei programmi di trasferimento degli abitati; per continuare i lavori intrapresi in 117 comuni terremotati; per avviare la realizzazione dei piani di risanamento degli abitati; per sbloccare il pagamento dei compensi per revisione dei prezzi nonché delle indennità di espropriazione già definite giudizialmente.

Il relatore osserva quindi che con questo provvedimento non si esauriscono certo gli interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del gennaio 1968; al riguardo fa notare che, accogliendo un apposito ordine del giorno, il Governo si è già impegnato ad adottare ulteriori provvedimenti per completare l'opera di ricostruzione. Concludendo, il senatore Santalco sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un intervento del sottosegretario Sinisio, il quale afferma, a nome del Governo, che il disegno di legge rappresenta un tangibile segno di solidarietà nei confronti delle popolazioni siciliane tanto provate dai movimenti tellurici del 1968, la Commissione

ne approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« **Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati** » (1580-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, illustra ampiamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge, sottolinea l'importanza del provvedimento, la cui approvazione consentirà di corrispondere alle vive attese del personale delle ferrovie dello Stato.

Prende poi la parola il sottosegretario Sinisio, il quale dà atto alla Commissione della particolare sensibilità dimostrata nei confronti dei problemi del personale ferroviario e fornisce quindi delucidazioni circa le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento che, osserva, hanno consentito di perfezionare il testo del disegno di legge.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Sgherri, il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, la Commissione approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige** » (2018).
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Sammartino — essendo indisposto il relatore, senatore Santonastaso — riferisce sui lavori della Sottocommissione che ha esaminato in via preliminare i numerosi emendamenti al testo del disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato in un testo sostitutivo proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 2 è accolto un emendamento, proposto dalla Sottocommissione, secondo

cui l'inquadramento degli operai avviene nella qualifica corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, risultanti da atti certi dell'Amministrazione anteriori al 1° luglio 1974.

In relazione ad un ulteriore emendamento proposto dal senatore Mingozi e che la Sottocommissione aveva accolto con riserva, il Presidente fa rilevare che la Commissione bilancio ha espresso su di esso parere contrario.

Il senatore Mingozi, rilevato che l'emendamento tende a consentire inquadramenti in soprannumero, permettendo così al cantiere-officina di Boretto di adempiere meglio ai suoi compiti istituzionali, dichiara di ritirare l'emendamento.

L'articolo 2 è poi approvato nell'insieme.

All'articolo 3, dopo l'approvazione dei primi due commi in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione, il senatore Mingozi dichiara di ritirare un suo emendamento analogo a quello relativo all'articolo 2, in precedenza ritirato.

L'articolo 3 è poi approvato nel suo complesso. L'articolo 4 è accolto con due emendamenti aggiuntivi proposti dalla Sottocommissione.

Approvato senza modifiche l'articolo 5, viene accolto, all'articolo 6, un emendamento proposto dalla Sottocommissione, mentre viene ritirato dal senatore Mingozi un emendamento analogo a quelli già in precedenza ritirati.

L'articolo 7 è approvato con una modifica formale; la Commissione approva poi gli articoli 8 e 9 nei testi sostitutivi proposti dalla Sottocommissione.

All'articolo 10 il senatore Mingozi dichiara di ritirare un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Nella sua qualità di relatore il Presidente dichiara di ritirare un ulteriore emendamento che la Sottocommissione aveva rinviato all'esame della Commissione.

L'articolo 11 è approvato in una nuova formulazione suggerita dalla Sottocommissione.

In relazione all'articolo 12 il senatore Mingozi dichiara di ritirare un suo emenda-

mento sostitutivo e di trasformarlo in ordine del giorno. Con esso si invita il Governo a porre allo studio il trasferimento alle regioni interessate delle competenze relative ai cantieri-officina di Boretto e di Cavanella d'Adige nonchè a sentire le stesse regioni per i programmi di intervento previsti dal disegno di legge, fino a quando le predette competenze rimarranno affidate agli organi statali.

Dopo un intervento del senatore Crollanza, il quale esprime riserve sul contenuto dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Mingozi, rilevando che il problema delle competenze, particolarmente delicato, andrà affrontato in occasione dei provvedimenti organici per la difesa del suolo, il sottosegretario Arnaud dichiara di poter accettare l'ordine del giorno del senatore Mingozi.

L'articolo 12 è quindi approvato con una modifica formale proposta dalla Sottocommissione.

Approvati nel testo originario gli articoli 13 e 14, vengono quindi accolti i quadri relativi ai ruoli del personale, annessi al disegno di legge, in relazione ai quali il senatore Mingozi dichiara di ritirare i suoi emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni relative ai cantieri-officina di Boretto e di Cavanella d'Adige ».

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORO (11°)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi** » (909), d'iniziativa dei senatori Pieracini ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni; stralcio degli articoli 1, 2 e 6, che costituiscono il disegno di legge n. 909-bis).

Dopo l'approfondito esame svoltosi in sede referente, durante il quale la Commissione ha ascoltato l'esposizione introduttiva del relatore, procedendo poi alla discussione generale ed accogliendo, infine, un nuovo testo, il disegno di legge è discusso in sede deliberante, essendo stata accolta la richiesta avanzata ieri.

Il senatore Fermariello illustra un ordine del giorno che impegna il Governo a portare avanti, in tempi brevi, un provvedimento per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tbc a tutte le categorie sinora escluse e a provvedere, nel più breve tempo possibile, ad adeguare il trattamento economico corrisposto ai soggetti attualmente assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari a quello previsto per gli assistiti dall'assicurazione obbligatoria contro la tbc.

Il senatore Segreto sottolinea, a sua volta, l'urgenza di estendere anche ai lavoratori che ne sono esclusi le provvidenze previste per la tutela contro la tbc. Il sottosegretario Bosco accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Il senatore Fermariello non insiste per la votazione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono stralciati. Gli articoli 3 e 4 sono approvati nella formulazione ieri accolta dalla Commissione. L'articolo 5 è approvato nel testo originario, mentre l'articolo 6 è stralcio. Gli articoli 7 e 8 sono accolti nella formulazione ieri concordata; sull'articolo 7 si registra un breve intervento del senatore Ferralasco. All'articolo 9 il sottosegretario Bosco riferisce talune perplessità del Ministero del tesoro in merito alla proposta — a favore della quale la Commissione si era espressa unanimemente — di elevare l'assegno permanente di cura e di sostentamento a lire 480.000. Prendono la parola i senatori Fermariello e Segreto, il presidente Pozzar ed il rappresentante del Governo, che

si rimette alla Commissione. L'articolo è poi approvato nel testo elaborato in sede referente.

Gli articoli da 10 a 15 sono approvati senza modifiche. All'articolo 13, a seguito di un intervento del presidente Pozzar, il senatore Ferralasco precisa che già la legge n. 1088 del 1970 prevedeva la conservazione del posto per i lavoratori affetti da tubercolosi dipendenti dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

Gli articoli stralciati andranno a costituire il disegno di legge n. 909-bis, col seguente titolo: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ».

« **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1824-B), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. (Rinvio del seguito della discussione).

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione giustizia, da considerarsi essenziale ai fini del provvedimento, il seguito della discussione è rinviato a domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 23 maggio, alle ore 17, in sede deliberante, per proseguire la discussione del disegno di legge n. 1824-B e per discutere l'atteso provvedimento in materia di pensioni, qualora la Camera lo trasmetta in tempo e ove fosse assegnato in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

DISCIPLINA DI TRIBUNA ELETTORALE

Il Presidente informa che l'ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi ha raggiunto ieri una intesa unanime per quanto concerne la disciplina della imminente Tribuna elettorale, apportando alcune modifiche rispetto al testo approntato in precedenza dallo stesso ufficio onde far partecipare a Tribuna elettorale formazioni politiche, che abbiano presentato liste in un determinato numero di Regioni.

Dopo un intervento del senatore Brugger, la Commissione, rilevata l'esigenza di procedere immediatamente alla disciplina di Tribuna elettorale per la prossima consultazione regionale, constatata l'impossibilità di provvedere tempestivamente alla pur necessaria rielaborazione delle norme in vigore, delibera di applicare ancora una volta il regolamento generale di tribuna politica a suo tempo accettato da tutti i partiti, con taluni adattamenti e specificazioni resi opportuni dalle circostanze attuali.

Resta pertanto stabilito:

1) In base agli articoli 4 e 6 del regolamento generale di Tribuna politica, partecipano alle trasmissioni televisive e radiofoniche in rete nazionale quei partiti che hanno costituito, almeno in un ramo del Parlamento, gruppo parlamentare; alle trasmissioni televisive e radiofoniche in rete regionale, oltre ai partiti suddetti, partecipano quelli che hanno almeno un rappresentante in Parlamento, o sono rappresentati nei consigli regionali, sempre che abbiano presentato liste nelle regioni interessate.

2) Per la prossima campagna elettorale, ai suddetti partiti si aggiungono le formazioni politiche che hanno presentato liste in almeno i due terzi delle Regioni interessate;

3) La RAI è tenuta a trasmettere in rete televisiva nazionale a partire da giovedì 22 maggio:

a) 1 intervista al Ministro dell'interno sui dati elettorali (22 maggio);

b) 1 dibattito generale sul momento

c) 1 manifestazione di propaganda per ogni partito rappresentato in Parlamento e nelle Assemblee regionali (dal 27 al 30 maggio);

d) 1 conferenza-stampa del Presidente o Segretario politico di ogni partito rappresentato in Parlamento e nelle Assemblee regionali (dal 3 all'11 giugno);

e) 1 conferenza-stampa del Presidente del Consiglio (12 giugno);

f) 1 « Appello agli elettori » di ogni partito rappresentato in Parlamento e nelle Assemblee regionali (13 giugno);

g) 1 dibattito generale sui risultati elettorali (19 giugno).

Gli stessi programmi saranno trasmessi dalla radio in rete nazionale anche con lievi variazioni di schema, e con diversi partecipanti.

4) L'ordine di successione dei partiti nelle trasmissioni è il seguente: PRI, PDUP, PLI, PSDI, MSI-Dn, PSI, PCI, DC.

5) Nelle manifestazioni di propaganda a cura dei singoli partiti, i tempi assegnati ad essi sono così graduati: DC e PCI 30 minuti; PSI, MSI-Dn, PSDI, PLI, PRI e PDUP 20 minuti. Per queste trasmissioni vale il regolamento di Tribuna elettorale 1970, con la soppressione all'articolo 6 del riferimento alla polemica fra i partiti; con la soppressione dell'articolo 2; nonché con l'intesa che il divieto di usare colonne sonore di cui al predetto articolo 6 non comprende gli inni di partito, e che le trasmissioni possono essere precedute da una sigla della durata massima di 45 secondi e da titoli di testa. La registrazione delle trasmissioni può essere effettuata con i mezzi tecnici della RAI negli studi della medesima.

6) Il tempo assegnato ad ogni partito per l'appello agli elettori, in rete nazionale, è confermato in 7 minuti per ciascuno.

7) la RAI è tenuta altresì a trasmettere, in rete regionale televisiva, oltre ad una conversazione di 10 minuti del Ministro per le Regioni, un appello di ogni partito agli elettori, della durata di 6 minuti per i partiti che non hanno Presidenti di giunte regionali e di 10 minuti per i partiti che li hanno; nonché, in rete regionale radiofonica, due conversazioni di 6 minuti.

La Commissione definisce inoltre lo schema di rotazione dei giornali di partito e dei quotidiani di opinione nelle conferenze-stampa televisive.

Dopo interventi dei deputati Trombadori e Delfino, la Commissione stabilisce, infine, allo scopo di esercitare una vigilanza particolarmente attenta sulle trasmissioni radiotelevisive da cui possa risultare in qualche modo influenzata la prossima campagna elettorale, che l'ufficio di presidenza si riunisca settimanalmente, e che il Presidente prenda gli opportuni contatti con gli organi responsabili della RAI-TV per rendere efficace la vigilanza suddetta.

PARERE SULLE VARIAZIONI ALLO STATUTO DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Il relatore Galloni riferisce sulle conclusioni raggiunte dal comitato per il parere, nominato nella seduta precedente.

Al riguardo, dopo aver sottolineato come il comitato abbia risolto positivamente il problema della possibilità di dare un parere complessivo sulle variazioni da apportare allo statuto della RAI, passa ad illustrare le singole raccomandazioni in cui, secondo il Comitato, tale parere dovrebbe articolarsi.

In via preliminare il relatore tiene ad osservare che, se il parere che la Commissione esprimerà sarà da considerare definitivo e completo dal punto di vista giuridico, ciò non significa tuttavia che, in base a nuove e più approfondite valutazioni politiche, non si possano suggerire in futuro ulteriori raccomandazioni.

Si apre quindi un'ampia discussione nel corso della quale intervengono, formulando vari rilievi, i senatori Brugger, Cavalli e Carollo e il deputato Achilli.

Il deputato Delfino tiene in particolare a precisare che dissente dal relatore per quanto riguarda l'attribuzione di un valore provvisorio, dal punto di vista politico, al parere espresso sulle variazioni allo statuto della Società concessionaria. Infatti tali variazioni, per essere andate oltre il dettato della legge (che, a suo parere, prevedeva come urgenti esclusivamente gli adeguamenti relativi alla disciplina delle cariche sociali) rappresentano una chiara presa di posizione politica.

Intervengono ancora i deputati Bubbico e Fracanzani, il quale ultimo, nell'associarsi ad alcune osservazioni avanzate dai precedenti oratori, sottolinea la provvisorietà sotto il

profilo politico del parere che deve emettere la Commissione.

Il relatore Galloni risponde agli oratori intervenuti fornendo chiarimenti e precisazioni.

Il deputato Stefanelli si oppone ad una proposta del senatore Carollo, accolta dal relatore, tendente a contenere — nel caso dell'articolo 5 dello Statuto, in materia di trasferimento di azioni della Società concessionaria — i poteri della Commissione in termini di parere obbligatorio ma non vincolante.

La Commissione respinge l'opposizione del deputato Stefanelli, dopo di che approva il seguente testo:

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, prese in esame le variazioni apportate allo statuto della RAI-Radio televisione italiana dall'Assemblea straordinaria degli azionisti della società nella seduta del 9 maggio 1975 al fine di adeguarlo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 14 aprile 1975, n. 103, alle nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva;

premesso che lo Statuto della società deve adeguarsi alle nuove disposizioni vigenti sia per quanto attiene all'oggetto sociale, sia per quanto attiene alle competenze della Commissione parlamentare, cui sono espressamente affidati la formulazione degli indirizzi generali e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi nonché i poteri in ordine alla determinazione degli organi della società e quelli di intervento straordinario previsti dall'articolo 12 della legge n. 103 del 1975,

esprime, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 e salve restando le attribuzioni conferite dalla legge, parere favorevole con le seguenti raccomandazioni:

1) all'articolo 3 lettera a) dopo la parola « assumere », al fine di determinare in maniera specifica l'oggetto sociale della società in conformità della legge, inserire l'inciso « nei limiti di cui all'articolo 2 della legge 17 aprile 1975, n. 103 »;

2) all'articolo 3 lettera b) dopo le parole « in genere, le », al fine di rendere evidente che le attività commerciali rientranti nell'og-

getto sociale debbono essere collegate agli scopi istituzionali della società, inserire l'inciso « relative »;

3) all'articolo 3 lettera b) ultima parte dopo la parola « altresì », al fine di consentire l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo attribuite al Governo e alla Commissione parlamentare, inserire l'inciso « previa autorizzazione del Ministro delle poste di concerto col Ministro del tesoro su conforme parere della Commissione parlamentare » e sopprimere altresì la parole « comunque »;

4) all'articolo 5 secondo comma, alla fine, allo scopo di consentire l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo attribuite alla Commissione parlamentare, aggiungere le parole « sentita la Commissione parlamentare »;

5) all'articolo 13, secondo periodo, al fine di adeguare la disciplina del sistema di votazione nella nomina delle cariche sociali ai nuovi criteri adottati, sopprimere l'inciso « salvo che avvengano per acclamazione »;

6) all'articolo 17, allo scopo di adeguare lo statuto della Società alla nuova disciplina dettata in materia dalla legge che non prevede il Segretario come organo sociale, sopprimere dalla parola « un Segretario » alla fine;

7) all'articolo 19 secondo comma, all'inizio, allo scopo di rendere evidente la natura esemplificativa delle attribuzioni al Consiglio elencate nel secondo e terzo comma, premettere le parole « In particolare » e conseguentemente sopprimere l'intero quarto comma;

8) all'articolo 19, secondo comma, secondo periodo, dopo le parole « Commissione parlamentare », al fine di espungere una espressione non prevista dalla legge, ritenuta di per sé pleonastica o comunque fonte di equivoci interpretativi, sostituire alle parole « nel rispetto del principio della economicità di gestione » le altre « tenuto conto dell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, numero 103 ». Conseguentemente sopprimere nello stesso periodo dopo la parola « organizzazione » le parole « tenuto conto » fino alla fine del periodo ed inoltre sostituire al

punto in fine periodo un punto e virgola, e sopprimere le parole « al Consiglio » all'inizio del periodo successivo;

9) all'articolo 19, terzo comma; dopo la parola « assemblee », sopprimere le parole da « fissa » fino a « Vicepresidenti », in quanto i compiti con esse indicati sono assorbiti in quelli della formazione del bilancio;

10) all'articolo 19, terzo comma, al fine di meglio precisare le competenze regolamentari del consiglio di amministrazione anche in materia contabile in relazione all'articolo 12 della legge n. 103 del 1975, dopo la parola « sociale » sostituire le parole « compila i regolamenti interni » con le altre « forma i regolamenti interni e contabili »;

11) all'articolo 19, terzo comma, alla fine, allo scopo di precisare il contenuto delle deleghe al direttore generale nei limiti delle attribuzioni stabilite dalla legge, dopo la parola « delegate » inserire le altre « nei limiti previsti dagli articoli 11 e 13 della legge 14 aprile 1975, n. 103 ». Conseguentemente dopo la parola « attribuzioni » inserire un punto e virgola, e sostituire alle parole da « e ne » fino alla fine, le altre « determina altresì la retribuzione di quest'ultimo »;

12) all'articolo 21, secondo comma, dopo la parola « fine », allo scopo di adeguare anche letteralmente le attribuzioni del Direttore Generale a quelle previste dalla legge, sostituire alle parole « è preposto » la parola « presiede »;

13) all'articolo 24, al fine di adeguare ancor meglio lo Statuto ai criteri di economicità di gestione fissati dalla legge, aggiungere come secondo comma « Nella formazione dell'inventario si dovranno seguire gli usi industriali e commerciali, attenendosi a rigorose norme di prudenza ».

ELEZIONE DI UN COMPONENTE EFFETTIVO DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA SOCIETÀ CONCESSIONARIA

Il Presidente dà lettura della lettera di non accettazione della elezione a componente effettivo del Collegio sindacale della società

concessionaria, inviata dal signor Roberto Bellei.

La Commissione procede, quindi, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 103, alla votazione per l'elezione di un altro componente effettivo del Collegio sindacale della società concessionaria.

Risulta eletto, con la prevista maggioranza dei tre quinti dei componenti della Commissione, il signor Giacomo Carboni.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati » (1580-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige » (2018) (alla 8ª Commissione);

c) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (alla 7ª Commissione).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università » (2004-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 7ª Commissione);

« Provvedimenti per accelerare la ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (2108), d'iniziativa dei deputati Lauricella ed altri; Matta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati » (1580-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

c) *parere contrario su emendamenti al disegno di legge:*

« Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige » (2018) (alla 8ª Commissione).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili del-

lo Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), di iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*alla 4ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 23 maggio 1975, ore 17

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati ROGNONI ed altri. — Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (1824-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30